

## IL MIO VOLLEY LIBERO

di Leandro De Sanctis (@vistodalbasso)



# WANNY, LA VITA A COLORI

**DI FILIPPO, IL PATRON DEL BISONTE FIRENZE REGALA ALLA CITTÀ IL PALAZZO WANNY. UN IMPRENDITORE ARTISTA CHE HA APERTO BOUTIQUE IN TUTTO IL MONDO, INNAMORATO DELLA PALLAVOLO E DELL'ARTE. SOTTO I VESTITI VARIOPINTI, UN CUORE BUONO CHE FREQUENTA GRANDI ARTISTI, RACCONTA BARZELLETTE, COCCOLA LE SUE ATLETE CON I CIOCCOLATINI**

“**E**ssere l'uomo più ricco al cimitero non mi interessa”. Lo disse Steve Jobs, lo ha ripetuto Wanny Di Filippo, il patron del Bisonte Firenze, annunciando il suo regalo speciale alla città e ai ragazzi di

domani e del futuro: un palasport, Palazzo Wanny, palasport da 5000 posti e un impianto più piccolo per l'allenamento e l'attività giovanile. C'è chi diventa ricco dimenticando le proprie radici e la propria umanità, c'è chi invece conserva senso della

realtà e una qualità rara, l'altruismo.

Venduta a una multinazionale la sua attività (le sue boutique di pelletteria, Il Bisonte, sono in tutto il mondo, da Firenze a Hong Kong, passando per Roma, Parigi, New York, Taiwan, Los Angeles, ma

anche Giakarta, Australia, Giappone, Corea e Singapore), Wanny Di Filippo, il patron della squadra fiorentina di volley femminile presieduta da Elio Sità, che milita ora in Serie A1, ha stanziato circa cinque milioni di euro per questo dono speciale.



Varcata la boa dei 70 anni, ricordando gli avventurosi inizi e tutto ciò che c'è stato dopo, inclusi cinque infarti e un brutto incidente d'auto, questo imprenditore artista nativo di Adria, in provincia di Rovigo, ha dato un esempio su come ci si può comportare, pur essendo ricchi e stravaganti (agli occhi dei più conformisti, naturalmente) quando non si perde umanità, quando si sa guardare alla vita nella corretta prospettiva e con una indispensabile dose di realismo.

Non ho la fortuna di conoscere personalmente patron Wanny. Ricordo che rimasi colpito dal pianto diretto delle sue pallavoliste, quando in diretta tv, alla fine di una partita di campionato, appresero che il Bisonte ( "quell'animale mi trasmette l'idea di pace e forza" ha siegato) era stato coinvolto in un incidente stradale, che avrebbe potuto costargli la vita. Ma ne quella tragedia sfiorata, né i cinque infarti, e una dolorosa vicenda familiare hanno stravolto il suo modo di concepire la vita. Un bene prezioso che chi ha sofferto spes-

so sa apprezzare di più. Un altruismo che Wanny dice di aver imparato nella sua azienda, quando dovette affidarsi ai suoi collaboratori, con la massima fiducia e il massimo risultato, visto che con loro condivide anche gli utili aziendali di fine anno. Ora minimizza e spiega di "cercare di dare una mano a chi ha bisogno, ai giovani, allo sport, all'arte", ringraziando Firenze che lo accolse e che è diventata la sua casa. I cappelli variopinti che abbracciano l'intera gamma di colori, le scarpe colorate ma non abbinata, ogni capo d'abbigliamento è un colore che racconta la molteplicità di passioni, non rappresentabili con scelte monocromatiche. Wanny in foto con Sting e Bob Geldof, nei luoghi dell'arte e nella palestra in cui le pallavoliste fanno pesi, Wanny che senza fatica si trasforma in un fumetto, un barbuto logo vivente col sigaro all'angolo della bocca. Wanny che fa schiattare dalle risate raccontando barzellette.



## IL MIO VOLLEY LIBERO

di Leandro De Sanctis (@vistodalbasso)



Quando non si conosce una persona, prima di scriverne è buona abitudine, se possibile, chiedere a chi ne sa di più. Marco Bracci e Raffaella Calloni sono stati preziosissimi testimoni per avere la conferma che ciò che si vede, è (come avrebbe detto il compianto Francesco Di Giacomo). E ti convinci che ha ragione Raffaella quando dice che per descriverlo bene non basterebbe un libro.

“Quando mi chiedono come è Wanny, io rispondo: è bello! E par-

lo di quella bellezza che solo un’anima speciale sa regalarti – dice Raffaella Calloni - Wanny è così come si vede: colorato, aperto, pazzarello, buono. Impossibile non affezionarsi, una persona autentica in tutto il suo essere”

Wanny Di Filippo ha fatto il carabiniere a cavallo, il pittore, un hippy divenuto imprenditore. “Ha un modo tutto suo di raccontarsi – spiega Raffaella – Ad occhi quasi chiusi, ricordando e sentendo quel che è stato, con la sua voce melodiosa, quasi ipnotica. Gli ho detto

tante volte che dovrebbe fare un documentario sulla sua vita, con la sua voce a narrare...”

“Quando ci siamo conosciuti – racconta Marco Bracci, azzurro della Generazione di Fenomeni e ora allenatore della squadra fiorentina – mi disse che il lunedì avrebbe portato i cioccolatini alle ragazze, indipendentemente dal risultato della domenica. In realtà li porta tutti i giorni, come faceva gli anni scorsi. La prima volta che lo incontrai capisci che hai davanti una persona generosa, disponibile e sempre pre-

sente. Non manca mai a un allenamento, passa in palestra anche al mattino quando facciamo pesi. Mette passione in tutto quello che fa e mette a suo agio tutte le persone che interagiscono con lui. E’ una persona modernissima, usa i social, soprattutto Facebook. E’ un artista, uno avanti...”

E sulla sua pagina FB puntuali i suoi spesso brevi messaggi, si concludono con un caloroso: ciao cari. E dopo un po’ che scorri e leggi, ti rendi conto di quanto siano sinceri...

